Demon — L'Angelo reo, cui furo, e sole, e Stelle
gia Patrimonio antico
qualor s'accinge a profanar le Stelle
depone à cenni suoi l'Onte rubello,
ne contro 'l Ciel nemico
congrega nubi, ò fa congiura alcuna,

Lepra fugiunt — Che Lepra importuna
incatena le Membra à Corpo esangue
ei taglia il Laccio, indi n'assolve il Sangue

Egri surgunt sani — Languisca pur cinto da febre ardente
e a fisici Raggiri
dias in Poter l'hom moribondo e lasso:
avvanzi pur sino alla Tomba il Passo,
e à se d'intorno miri
di domestico Pianto onda corrente;
Leverà di repente
ogni malor, lasciando in su la soglia
ad'un Cenno d'Antonio, e Morte e Spoglia:

De profundis clamavi ad Te D[omi]ne: D[omi]ne exaudi vocem meam	Signor l'Antro profondo di sotterra ove sebben consorti Pace però più che Giustitia splende ove tempera l'Una et l'Altra accende Vindice de tuoi Torti fiamma divoratrice à farmi Guerra con quella Man diserra per liberarmi dalla Pena attroce che'l Limbo aggrì quando moristi in Croce
Fiant Aures tuae intendentes in vocem deprecationis meae	Tu che ad Adam di Pietà convinto dopo cento e più lustri offristi il Ciel con signoril Perdono: Tu che à David de tuo porgesti in dono e Cetra e Carmi industri, onde rimase ogni suo Fallo estinto: Tu che'l gran Core hai cinto d'alta Pietà fra le celesti Squadre placati omai Giudice no, ma Padre:
Si Iniquitates observaveris D[omi]ne: D[omi]ne quis sustinebit?	Che se Giudice tu con mille spade gl'empi delitti umani a mille a mille castigar vorrai Chi da Te fuggirà? E dove mai soccorrerai poi i insani Esule andronne à mendicar Pietade? Se ver ch'estinta cade allor che piange un Huom l'ira d'un Dio Deh cada estinta ora che piango anch'io.

Quia apud te propitiatio est, propter legem tuam sustinui te Domine:

Piango perche sul trono, ove tu regni
Moderatrice eterna
de tuoi furori alta Clemenza impero:
Questa fa sponda alla tua man sicura:
Questa tempra e governa
della Giustitia tua l'Arco e gli sdegni.
Con tal legge m'insegni
a sperar più, ma di tal legge a scorno
sempre a sperar, sempre a peccar io torno

Sustinuit Anima mea in Verbo eius; speravit Anima mea in Domino

Sino per la mia speranza ha il Piede
nel Verbo che Corona
portò di spine ed il Peccato estinse:
~~[illegible]~~ odo la Voce, onde suo Padre ei vinse,
Padre dice, perdona
al Peccator, quando perdon ti chiede,
già sai ch'io sono erede
d'ogni sua Colpa, e suo tuo Figlio, e porto
la Croce, e in lei, s'Uomini svenato è Morto

A custodia matutina usque ad Noctem speret Israel in Domino

Dunque dall'Alba matutina in cui
tinta d'ombra e di Luce
con color indistinto arde l'Amore:
sino all'estremo Sol, sino a quell'ora
che Notte riconduce
negl'occhi de Mortali i sonni sui,
sempre si speri in lui
Contro cui pecca in questa bassa sfera
l'inferno sol che nulla teme, o spera

Quia apud Dominum Misericordia, ~~et copiosa apud eum~~ ...	Grande ò Signor è tua Clemenza, e vasta più del Ciel in cui regni e di quanti crear puoi cieli e mondi: puoi crear nuovi Abissi alti e profondi, e à ciò che senti e vedi puoi tu dar nuove forme, e ancor non basta puoi quando più contrasta con l'Acqua il Foco, unir ne il Peso, e'l Volo, e far d'Acqua e di foco un Corpo solo.
et Copiosa apud Eum Redemptio	Ma non puoi già, benche sfidato in Giostra dal Peccator superbo obbliar verso lui d'esser pietoso starà'l tuo Amor sott'altro Manto ascoso, ma poscia, Ah ben ne serbo nelle Viscere mie l'Esempio in mostra, come l'Aria s'inostra tocca dal Sol così co' Rai diversi tocca un' Alma da Te, torna a' dolersi
et ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus eius	E se l'Alma si duol Vinto già sei e in mille guise, e mille già di tua Man l'Altra si on vedenta: smorzan le colpe mie pur ch'io mi penta di Pianto poche stille, sicche non paion colpe ò falli i miei: ben tutti i Sensi ho rei, ma se chiedo Pietà, Perdon, e Pace dell'Odio, anche Divin, spento ho la face

Gloria Patri:

Gloria à Te che sei Padre, e Gloria al Figlio,
Gloria allo spirto amato
che fà'l Padre, ed il Figlio arder d'Amore,
Gloria à tre Cuori uniti in un sol Cuore
Gloria al Divino beato
Pari in Merto in Virtù forza e Consiglio,
cui non Mente non Ciglio
ò cape ò vede, e regna in un sol punto
con eterno Poter sciolto, e congiunto.

Cedunt Mari
=
e di fiero Ocean, qualor disposto
con barbara Tempesta
mivi far Guerra il tuo Nettuno
qualor col Corpo indocil e robusto ingiusto,
in quella Parte e in Questa
Sacevi a forza d'onde il lido opposto
sogravuerrà ben tosto
Castigator di nostre smanie
Antonio mio ch'ogni suo torto emende ovrendo
=
Vincula Memb: Ael:
e Voi, cui giusta Man d'Astrea già colse, perdiens
ò in Carceri temute
senza colpa gemete Alme dannate,
Voi che da lido à lido invan cercate
Le Membra, ò le perdute
Cose, che Man rapace arse, ò vi tolse:
Voi cui fortuna avvolse
in tanti Laberinti, e in tanti Nodi
Giovinetti, e Canuti in mille modi

Pereunt Pericula
Cenat et Necessitas
=
Udite: quanti mai Furie o Porge
produr sappia Acheronte
In Aria in Terra, oppur in Acqua ò in foco
son Vassalli d'Antonio, e stretti in
Furor gl'orgogli, et l'onte, poco
non han s'egli non vuol Movi
Parte da Padri, ò Figli, od Artigli,
Necessitade istessa, ed Ella cui
Serve ogni legge è fatta serva
=
à Lui.
Havrent hi qui sentiunt
dicant Paduani
=
Voi dunque Euganei Numi
entro il cui Sen
di Rai così clementi
risplende il gran sistemma in
più figure.
Alla presente etade alle future
Per erudir le Genti
Scolpite i Fasti, ò gli narrate
almeno
che fulmini ò baleni
così fatto non và per aria al suolo
come va ardir la vostra ...

Gloria a quel Dio ch'è Padre, ed à se giunto
hà un Figlio Dio ch'al Padre
è pari, e non secondo ancor che figlio.
Gloria à quel Dio che non è Padre, ò Figlio
ben sì tra'l Figlio e'l Padre
Spirto ch'al Padre, e al Figlio è un Dio congiunto
Spirto che in un sol Trino
Computa ma non scema il Trino in Uno
che'l Mondo adora, e pur non cape alcuno.